

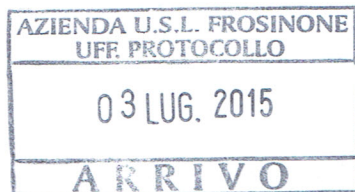


NURSIND

SEGRETERIA FROSINONE

Prot. SP-16

del 03/07/2015



Al Direttore Generale ASL FR
Prof.ssa Isabella Mastrobuono

Al Direttore Sanitario ASL FR
Dr. Roberto Testa

Al Direttore Amministrativo ASL FR
Dott. Mario Piccoli Mazzini

Al Direttore Unità Operativa Complessa
Amministrazione e Gestione del Personale
Dott.ssa M. Beatrice Ciaramella

Al Direttore Risk Management ASL FR
Dr. Paolo Straccamore

Al Direttore Sanitario Polo B ASL FR
Dott.ssa Claudia Lucidi

Al Responsabile dell'U.O.C. Medicina Generale
Dr. Ciro D'Ambrosio

Al Responsabile dell'U.O.C. Chirurgia Generale
Dr. Nicola D'Emilia

OGGETTO: comunicazione “ricoveri in berelle lungo il corridoio” nelle U.O.C. di Medicina e Chirurgia Generale, dell'ospedale “F.Spaziani” di Frosinone

Con la presente lo scrivente Segretario Provinciale NurSind di Frosinone (Sindacato Delle Professioni Infermieristiche) rappresentativo, vuole evidenziare la situazione (ricoveri in barelle direttamente in corridoio) che si è verificata nei giorni scorsi nei reparti in oggetto sopra citati.

Il Nursind ha lo scopo di tutelare gli interessi del personale, e di collaborare con le istituzioni per ripristinare la legalità e realizzare tutti gli obiettivi previsti dalla normativa in tema di diritti sanitari.



Con la presente si vuole mettere al corrente ai responsabili della struttura in cui si opera che: la responsabilità dell'accettazione del ricovero è del Medico di Guardia che materialmente firma l'ingresso in unità operativa, ma la responsabilità della sicurezza degli utenti è dell'infermiere in turno.

Dal punto di vista giuridico le maggiori problematiche legate al ricovero in barella sono:

- il rispetto della normativa sulla privacy, assente in corridoio;
- il rispetto della normativa sulla sicurezza, in quanto la barella non può essere considerato un idoneo appoggio per le manovre assistenziali anche elementari;
- il rispetto degli standard minimi di dotazione dell'unità di ricovero, campanello, luce, presa di corrente;
- il rispetto della normativa sulle dotazioni di personale, legge Donat-Cattin;
- il rispetto della normativa antincendio, basata sulle dotazioni standard di unità di ricovero.

Altre norme, giuridiche o di semplice educazione sanitaria, sono legate alla aumentata possibilità di propagarsi di infezioni, alle modificazioni dei parametri ambientali, alla possibilità di errore terapeutico, ecc. ecc.

La questione è complessa ed articolata, comprendente sia la sfera etico-deontologica che quella giuridica.

Cominciamo col richiamare alcuni punti del Codice Deontologico dell'Infermiere.

Articolo 3

La responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell'individuo.

Articolo 6

L'infermiere riconosce la salute come bene fondamentale della persona e interesse della collettività e si impegna a tutelarla con attività di prevenzione, cura, riabilitazione e palliazione.

Articolo 8

L'infermiere, nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e la vita dell'assistito.

Articolo 9

L'infermiere, nell'agire professionale, si impegna ad operare con prudenza al fine di non nuocere.

Articolo 10

L'infermiere contribuisce a rendere eque le scelte allocative, anche attraverso l'uso ottimale delle risorse disponibili.

**Articolo 17**

L'infermiere, nell'agire professionale è libero da condizionamenti derivanti da pressioni o interessi di assistiti, familiari, altri operatori, imprese, associazioni, organismi.

Articolo 26

L'infermiere assicura e tutela la riservatezza nel trattamento dei dati relativi all'assistito. Nella raccolta, nella gestione e nel passaggio di dati, si limita a ciò che è attinente all'assistenza.

Articolo 29

L'infermiere concorre a promuovere le migliori condizioni di sicurezza dell'assistito e dei familiari e lo sviluppo della cultura dell'imparare dall'errore. Partecipa alle iniziative per la gestione del rischio clinico.

Articolo 33

L'infermiere che rilevi maltrattamenti o privazioni a carico dell'assistito mette in opera tutti i mezzi per proteggerlo, segnalando le circostanze, ove necessario, all'autorità competente.

Articolo 47

L'infermiere, ai diversi livelli di responsabilità, contribuisce ad orientare le politiche e lo sviluppo del sistema sanitario, al fine di garantire il rispetto dei diritti degli assistiti, l'utilizzo equo ed appropriato delle risorse e la valorizzazione del ruolo professionale.

Articolo 48

L'infermiere, ai diversi livelli di responsabilità, di fronte a carenze o disservizi provvede a darne comunicazione ai responsabili professionali della struttura in cui opera o a cui afferisce il proprio assistito.

Dal punto di vista giuridico, come già asserito, la responsabilità di eventuali cadute è dell'infermiere, ed è certamente una aggravante del reato se la caduta è avvenuta da un mezzo inadeguato e non ritenuto, sempre dalla legge, idoneo a lunghi periodi di degenza.

Ma l'infermiere, le cui possibilità decisionali sono nettamente sottostimate, può e come difendersi?

Come Cassazione insegna, sentenza n. 16260 del 6 marzo 2013, laddove il soggetto portatore di responsabilità non abbia la facoltà o possibilità di intervenire direttamente per la risoluzione del problema, ha l'obbligo di darne comunicazione ai superiori o direttamente all'azienda, pena la piena colpevolezza anche per eventi verso i quali non ha responsabilità diretta.

Al di là dei criteri di eccezionalità, sempre molto difficili da definire, e considerando l'argomento sia dal punto di vista giuridico che deontologico, possiamo concludere che:

l'infermiere deve denunciare al responsabile medico ed alla direzione sanitaria, per iscritto, che si sta lavorando in condizioni critiche e/o con carichi di lavoro non compatibili con i principi ed i criteri della sicurezza e che tale modalità è perpetrata nel tempo.

Solo una denuncia scritta e protocollata che esponga la propria opposizione ad una consuetudine pericolosa e sbagliata pone il personale infermieristico al riparo da eventuali conseguenze giuridiche.



NURSIND

SEGRETERIA FROSINONE

Per le ragioni sopra citate, Il **NurSind** con spirito di collaborazione e di cooperazione

CHIÈDE

Per le problematiche in oggetto sopra citate che non vengano più eseguiti “ricoveri in corridoio”

In attesa di pronto riscontro si porgono i più cordiali saluti

Segretario Provinciale NurSind

Giovanni Petrucci